

La Scuola Cantonale ha festeggiato il 150.mo anniversario

Autor(en): **Stampa, Renato**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **24 (1954-1955)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-20596>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Scuola Cantonale ha festeggiato il 150.mo anniversario

Renato Stampa

LA STORIA

Veramente bisognerebbe dire che nell'ottobre scorso si è celebrato l'anniversario delle scuole cantonali, di quella riformata, fondata dal parroco evangelico Saluz nel 1804, che ebbe dapprima la sua sede nell'odierno Museo Retico e di quella cattolica, con sede nel Convento di Disentis.

La Scuola riformata era frequentata al principio da 27 scolari, il cui numero andò via via aumentando — in dicembre erano già 58 —, suddivisi in tre sezioni, di cui l'una corrispondeva più o meno al ginnasio, mentre le altre due volevano in primo luogo preparare gli scolari alla vita pratica. Notiamo che fra i rami maggiormente dotati, cioè di 12 lezioni settimanali, figurava accanto al latino e al francese anche l'italiano. Fra i primi scolari vi erano anche due bregagliotti: Tommaso Gianotti di Soglio e Agostino Santi di Stampa. L'insegnamento dell'italiano quale lingua straniera era affidato al prof. Grass, già pastore evangelico a Trieste. Dal 1811 al 1850 la scuola ebbe la sua sede nel cosiddetto Piccolo Convento Nicolai. Insegnante d'italiano era il prof. L. M. Bassi. Nel 1811 notiamo fra gli allievi anche il primo poschiavino.... Jakob Lardi(!). A partire dal 1846, dopo la riorganizzazione della scuola, al ginnasio l'italiano e il francese erano dotati di 6 lezioni facoltative nella Va e VIa classe. Alla sezione tecnica invece si impartivano 6 lezioni obbligatorie d'italiano, dalla Ia alla IVa classe. Alla sezione magistrale si poteva invece scegliere, come oggi, o lo studio dell'italiano o quello del francese, con 6 lezioni obbligatorie nella Ia e IIa classe e 6 lezioni facoltative nella IIIa e IVa classe.

L'organizzazione o struttura della Scuola cattolica corrispondeva più o meno a quella della Scuola riformata. Nel 1808 essa venne trasferita a Coira, a S. Luzi, dove restò fino nel 1832. Vi insegnavano 9 professori ed era frequentata da 85 allievi. Dal 1833 al 1841 essa venne nuovamente trasferita a Disentis, specialmente per iniziativa di cattolici di tendenze liberali. La direzione fu affidata al prof. Probst, un convertito e già seguace di Pestalozzi!

Nel 1842 la scuola vien nuovamente trasferita a Coira. Del consiglio scolastico faceva parte anche il giudice Giuseppe a Marca.

Finalmente, nel 1850, si potè effettuare la fusione delle due scuole in una scuola sola, insediata nell'attuale palazzo scolastico, costruito dal 1848 al 1849 dall'ing. Gugelberg di Maienfeld. Quale rettore venne eletto il riformato prof. Schällibaum, quale vicerettore il cattolico P. Kaiser. Alla Scuola insegnavano 19 professori. Era frequentata da 266 scolari, di cui solo 56 erano cattolici. Solo nel 1856 vennero riuniti anche i due convitti, quello cattolico e quello riformato. Seguono anni piuttosto movimentati, conseguenza forse della scarsa collegialità fra i professori, di modo che anche la disciplina della Scuola se ne risente.

Sotto la sicura e ferrea guida del nuovo rettore, parroco P. Christ (1864-69), la scuola va via via sviluppandosi e acquista la struttura odierna: ginnasio (o liceo), sezione tecnica, sezione commerciale e scuola magistrale. Nel 1866 4 allievi conseguono la prima maturità tecnica. Il primo valligiano, Adolfo Zarro, geometra, di Soazza, conseguì l'esame di maturità tecnica nel 1889. ¹⁾ Nel 1900 due studenti ottengono primi il diploma commerciale. Fra i 4 «diplomati» nel 1903 figura il primo valligiano, Ercole Zandralli di Roveredo. L'esame di maturità era invece stato introdotto alla Scuola cantonale riformata già nel 1826. Pochi sono però i valligiani che danno l'esame di maturità: nel 1855 G. Olgiati, il nostro primo giudice federale; nel 1857 P. Pozzi, medico a Poschiavo; nel 1860 il bregagliotto A. Baldini, medico a Bergamo. Il numero dei convalligiani sarà però sempre esiguo, fino ai giorni nostri, pochi bregagliotti, pochi poschiavini, solo nel 1944 il primo mesolcinese, cioè l'avv. C. M. Zandralli, figlio del prof. A. M. Zandralli. Il primo mesolcinese, domiciliato in Mesolcina, seguirà nel.... 1957! — Per quanto riguarda i primi maestri patentati, in primo luogo figurano i poschiavini (1850: L. Zala), poi i mesolcinesi (1866: Clemente Zarro, Soazza) e per ultimo i bregagliotti (1870: Antonio Pool di Soglio).

Nel 1853 venne eletto professore alla Scuola il primo grigionitaliano: G. A. Maurizio, l'autore della Stria, poi i poschiavini Don Fr. Rampa (1863-64), più tardi vescovo di Coira e Luigi Zanetti (1864-71); il celebre dantista Giov. A. Scartazzini (1871-74); Giov. Bazzigher, professore di tedesco, poi di latino, greco, storia antica e italiano dal 1871 al 1883, rettore della Scuola dal 1883 al 1907 e nuovamente professore dal 1907 al 1913. Su proposta del deputato Foffa (non Foppa?) il Gran Consiglio decise nel 1868 di incaricare il Consiglio dell'educazione di introdurre alla Scuola almeno due lezioni settimanali di lingua materna per gli scolari di lingua italiana, qualora si disponesse di idonei insegnanti. Le lezioni furono impartite solo a partire dal 1872 dal prof. G. A. Scartazzini e cioè alla IIIa, IVa e Va classe riunite!

¹⁾ Il prossimo mesolcinese segue solo nel.... 1921 (T. Tognola, ingegnere a New York)!

Allo Scartazzini succedette nel 1874 il poschiavino Giov. Lardelli, che resse fino alla morte nel 1896. Nel 1891 fu nominato il primo docente di lingua italiana alla cosiddetta « Sezione mesolcinese », divenuta più tardi la « Sezione italiana » e infine la « Magistrale italiana », cioè il bregagliotto Silvio Maurizio, che lasciò la Scuola già nel 1899. Al Maurizio succedette Emilio Gianotti, professore dal 1899 al 1933. Nel 1911 venne nominato un secondo professore valligiano: A. M. Zandralli, andato in pensione nel 1953. A E. Gianotti succedette nel 1933 Renato Stampa, a A. M. Zandralli nel 1953 Remo Fasani.

I FESTEGGIAMENTI

Si sono svolti secondo un piano preciso e ben concepito, anche se un pochino troppo ricco, secondo il nostro modesto parere. Dal 9 al 26 ottobre ebbe luogo in Villa Planta un'esposizione, la quale voleva illustrare non solo lo sviluppo della scuola negli ultimi 150 anni, ma anche l'attività odierna. Il 15 ottobre alla « Casa del popolo » concerto e recite di poesie nelle favelle grigioni, ripetuto il giorno 20 in onore dei « rappresentanti » dei 221 comuni grigioni: timide ragazze e taciturni ragazzi, scesi dai loro monti forse per la prima volta alla capitale, ospiti della Scuola, di molte famiglie e della città. Il 18 ottobre prima rappresentazione del « Festspiel », scritto per l'occasione da Martin Schmid, già direttore della Scuola magistrale, ripetuto con gran successo il 19 ottobre, due volte per gli invitati il 23 ottobre e il 1º dicembre per la popolazione di Coira. Il 22 ottobre fiaccolata di tutta la scolaresca e dei professori attraverso le vie imbandierate della città coi discorsi di uno scolaro e dell'on. Consigliere A. Cahannes, presidente del Piccolo Consiglio. Le celebrazioni raggiunsero il punto culminante sabato 23 ottobre, con la cerimonia commemorativa, che si è svolta nella chiesa di S. Martino, con musiche, canti e i discorsi del rettore della Scuola, dott. P. Wiesmann e il Capo del dipartimento della pubblica educazione, on. dott. A. Theus, diffusi dagli altoparlanti, affinché anche la densa folla riunitasi davanti alla chiesa potesse seguire la celebrazione. Erano presenti quali invitati d'onore i rappresentanti delle autorità federali, cantonali e comunali, le autorità ecclesiastiche e scolastiche, i rappresentanti delle scuole medie nel Grigioni, i presidenti dei partiti politici e delle organizzazioni economiche, la stampa e la radio. La sera poi, nelle aule della Scuola, del Convitto e nei tendoni, sorti come per incanto intorno alla scuola, si è svolta la vera e propria festa, animata da una folla di quasi 4000 persone, fra cui gente di tutte le età, di ogni idea politica, di ogni credenza, di tutti i ceti, provenienti non solo dal Cantone e dalla Svizzera, ma anche dall'estero e persino da paesi d'oltremare ! — I festeggiamenti « ufficiali » si chiusero domenica 24 ottobre con la celebrazione dei culti divini alla Cattedrale e a S. Martino e coi banchetti di commiato negli alberghi della città.

Gli anziani prendevano commiato dai compagni non senza un certo senso di nostalgia, pensando che era questo forse l'ultimo grande commiato; i giovani invece nella persuasione che in 50 anni avrebbero festeggiato il 200^o anniversario della Scuola....

* * *

Confrontando la situazione degli studi medi di 100 o di 50 anni fa con quella di oggi, noi grigionitaliani dobbiamo riconoscere che molto s'è raggiunto in questo tempo, anche se noi siamo ancora ben lungi dal giorno in cui il problema degli studi medi sarà risolto di modo che anche noi avremo il nostro istituto medio. A nostro avviso il problema fu.... risolto il giorno in cui il Grigioni perdette la Valtellina. L'ascesa dei nostri giovani nel campo politico, economico o culturale è possibile quasi unicamente solo fuori delle Valli, col grave sacrificio, parziale o intero, della nostra italianità.... Noi abbiamo preso parte ai festeggiamenti pienamente coscienti del fatto che solo chi può vivere la sua vita, se stesso, senza dover sacrificare parte del suo io, può festeggiare un avvenimento con animo sereno, senza ombra di tristezza, di nostalgia....

4 dicembre 1954

NOTA BIBLIOGRAFICA:

Bazzigher Joh., Festschrift zur Hundertjahr-Feier der Bündn. Kantonsschule. Geschichte der Kantonsschule nebst Beiträgen zur Statistik der Schule von 1850—1904. Mit vier Illustrationen. (1904). 80.

Michel Jan., Hundertfünfzig Jahre Bündner Kantonsschule 1804—1954. Festschrift zur 150-Jahrfeier im Auftrage des Kleinen Rates des Kantons Graubünden (verfasst von Dr. Janett Michel, gew. Rektor). Chur (Kommissionsverlag F. Schuler, 1954). P. 519.

Zendralli A. M., Die Kantonsschule und der italienische Kantonsteil. In 150 Jahre Kantonsschule. Jubiläumsnummer der Neuen Bd. Zeitung 22 X 1954.

Fasani Remo, Die italienische Abteilung an der Kantonsschule. In 150 Jahre Bündner Kantonsschule. Jubiläumsnummer des Bündner Tagblatt 22 X 1954.

Schmid Ed., Erinnerungen 1919-20. In die Jubiläumsfeier der Bündn. Kantonsschule. Beilage des Der Freie Rätier 21 X 1954.

Stampa cantonale 21—24 X 1954.